

«Ici scuole paritarie, deciderà il giudice caso per caso»

Interviene il primo presidente della Cassazione dopo le polemiche

Giorgio Vittori

La Cassazione non ha imposto tout court alle scuole paritarie pubbliche di pagare l'Ici (ora Imu). Dopo un weekend di roventi polemiche intorno alla sentenza sulla richiesta del pagamento dell'Ici avanzata dal Comune di Livorno nel 2010 a due istituti scolastici del territorio gestiti da enti religiosi, il primo presidente della Suprema Corte, Giorgio Santacroce, ha deciso di intervenire per fare chiarezza. In attesa che il governo apra il tavolo sulla questione.

La questione del pagamento dell'Ici da parte della scuola paritaria di Livorno - ha spiegato ieri - non è ancora decisa né è stata emessa una sentenza definitiva: sarà una nuova sezione della Commissione tributaria regionale della Toscana a dover decidere. Insomma, la Cassazione ha annullato con rinvio in

quanto il giudice "non aveva congruamente motivato" sulla prova del 'no profit', requisito decisivo che fa scattare l'esenzione.

Il tutto tenendo anche conto di una indagine comunitaria per sospetti aiuti di Stato agli enti della Chiesa (che sarebbero potuti derivare da una interpretazione della predetta esenzione non rigorosa). Certo è che il "caso Livorno" ha rinfocolato un dibattito che torna alla ribalta coinvolgendo laici e cattolici e i diversi schieramenti politici. La Cei ha parlato di «sentenza ideologica». Al direttore del Sir, Domenico Delle Foglie, che in un editoriale dedicato al tema parla di "spallata alla libertà di educazione" e definisce "ideologico" il retrogusto della sentenza, risponde indirettamente l'Uaar (Unione atei) secondo cui non c'è nulla di ideologico nel dire "chi ha un'attività commerciale paghi le tasse": "Altre scuole private già lo fanno. Chi chiede l'esenzione sta dunque pretendendo un privilegio, necessario per coprire la propria

incapacità manageriale".

Per il deputato di Area popolare Alessandro Pagano "va assolutamente salvaguardata la parità scolastica, sia sul piano della libertà educativa che della sostenibilità economica" mentre i parlamentari del Movimento 5 Stelle sono convinti che in Italia le scuole paritarie "usufruiscono di un regime di agevolazioni e privilegi di cui godono solo attraverso l'aggiornamento della Costituzione".

In tanti confidano nel tavolo di confronto annunciato dal governo (una prima riunione potrebbe esserci venerdì). Perché - sostiene l'Agesc (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) la sentenza della Cassazione "rischia di far chiudere tante paritarie, soffocando per sempre la libertà di scelta educativa dei genitori".

Un timore condiviso dal sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi, che mette sul tavolo la sua idea per superare l'impasse attraverso un decreto del Mef,



Il governo ha annunciato subito un tavolo sulla questione della tassa

